

GORKI IN ITALIA

Singolare sorte ha avuto Gorki, dell'interesse e dell'amore che ancor oggi gli porta un pubblico vasto anche in Italia, dove peraltro così poco è stata studiata e veramente amata dal pubblico popolare, rispettando la sua peculiare natura di scrittore, dove di lui troppo si è parlato in chiave di scrittore sociale, e quindi di immemore di uno studio critico, in luogo di indagarne i ricchi, complessi e sempre presenti valori artistici.

Questa edizione curata da L. Ambrogio e A. Villa per gli Editori Riuniti, fornendo il corpo completo della narrazione gorkiana, varrà anche a mostrare l'inconsistenza di certe antitesi, che si sono volute operare tra opere in cui Gorki sarebbe stato « artista » e opere in cui sarebbe soltanto il « propagandista della rivoluzione ». Ghe in Gorki due aspetti siano tutt'uno, all'origine stessa della sua nobile nella cittadina di Okupov, dove si svolge l'esistenza di Matvei Kogemianin, un paese aperto a tutte le vicende e le speranze della trilogia, dove la storia autobiografica della formazione dell'autore è per così fanta parte la storia della nuova Russia, le sue ansie e le sue speranze, il suo straordinario alimento al socialismo.

PIETRO ZVETEREMICH

(*) MAKSIM GORKI, Opere, 8 (La vita di Matvei Kogemianin), Editori Riuniti, Roma, 1956, pagine 816, lire 1500; Opere, 11 (Autobiografia), Editori Riuniti, Roma, 1956, pagine 720, lire 1500. Io venduto. • E Adenauer, 10

Le mie università. Le cuppe della prima rivoluzione russa e quindi dell'Ottobre, si nutri di nuovi interessi dopo quest'ultima guerra, quando a lui si guardò come a un frutto un tempo gustato e non dimenticato nei lunghi anni di divieto. Egli viveva nella memoria e nella coscienza del pubblico popolare. Ma, quando si poté ritornare liberamente ai suoi libri, quando si volle dalla parte più aperta e moderna della nostra cultura procedere a una riesame della sua opera, ci si accorse che Gorki in Italia era presente in maniera assai meno e approssimativa. Le traduzioni esistenti si rivelarono il più delle volte mediocre e di seconda mano, condotte dal francese e dal tedesco, sovente ormai introvabili nelle librerie, insufficienti in ogni caso a dare un quadro organico dell'opera gorkiana. E anche negli ultimi dieci anni scarse sono state le iniziative editoriali rivolte con serio impegno a colmare questa lacuna, quando si eccettuano il volume di racconti pubblicati da Casini, il *Klim Samgin* uscito l'anno scorso per i tipi di Linaudi e la raccolta completa dei drammatici data per imminente da Sansoni.

Si deve pertanto riconoscere che gli Editori Riuniti, realizzando un'edizione sistematica delle opere di Massimo Gorki, vengono incontro a un'esigenza diffusa, soprattutto di parte del numeroso e più maturo pubblico popolare che si è formato nell'ultimo decennio, e rendono a un tempo un servizio alla nostra cultura, per la quale Gorki è ancora un fenomeno da conoscere e da studiare. Oggi finalmente, in accurate versioni condotte sull'originale russo, quest'edizione offre in modo degno e organico i testi gorkiani e potranno accedervi i nuovi lettori per i quali molte delle opere pubblicate decenni or sono erano ormai introvabili, potranno accedervi i molti che avevano conosciuto lo scrittore solamente da edizioni discutibili. Si fa finalmente il modo di entrare nel mondo gorkiano, di penetrare nei contenuti e significati, di intraprenderne lo studio critico che sinora in Italia è stato sostanzialmente eluso.

PIETRO ZVETEREMICH

La nuova attrice Carroll Baker nel film di Eli Kazan « Baby Doll », su un testo di Tennessee Williams. Contro questa opera cinematografica, imputata di oscenità, si è aperta una violenta offensiva da parte delle autorità religiose e dei circoli cattolici americani

Oggi si avrà la sentenza al processo Immobiliare-Espresso

Venti udienze, dal giugno ad oggi - Il P.M., che pure ha posto in stato d'accusa le speculazioni edilizie, ha chiesto per Cancogni e Benedetti 8 mesi di reclusione

Con l'udienza di questa mattina nell'aula della IV anche la SGI. A quanto nella speculazione edilizia, mentre le casse del Comune di Roma si leva il sì parro sul l'ultimo atto della rivoluzione, un classico modo, l'iniziatore di un nuovo realismo. Ma oltre che per la sua opera, un'impronta facilmente rariabile egli ha lasciato nella letteratura sovietica come maestro delle nuove generazioni di scrittori, sui quali ha dato giudizi attenti e sicuri, per i quali in vita rivendicò sempre condizioni migliori di quelle che lui aveva conosciuto nel suo difficile cammino e sostenne il diritto e il dovere della responsabilità dell'artista di fronte alla nuova società in costruzione. Gorki non concepì mai la letteratura nata dall'Ottobre come illustrazione e fu il difensore più geloso e tenace della dignità e della libertà della nuova cultura. Si comprende dunque come nell'URSS, il suo prestigio sia legato a numerosi aspetti che a noi possono sfuggire, ma questo prestigio, che lo circondava già quando egli era ancora in vita e che gli permise di fare non poche bellezze alla cultura sovietica nel suo difficile sviluppo, gli veniva dai libri che aveva scritto e per i quali soprattutto era conosciuto e amato in patria e fuori.

In questi libri, nell'opera di Gorki, scrittore profondamente, naturalmente russo, dominata da ambienti problemi tipicamente russi, veramente vivificata da un anima russa, sono nel contempo continuamente presenti motivi che si ricollegano a una realtà umana assai più vasta, alla realtà che dai nizi, dai bassifondi ci porta sino al proletariato moderno, dal mondo dell'infanzia e della formazione gorkiana, mirabilmente rievocata nella celebre Trilogia, ci porta sino al mondo dell'intelligenzia russa alla vigilia della rivoluzione del *Saint-Simon* ed è tutto patrimonio anche nostro, della storia europea di questo ultimo secolo. Giacché vi è dominante lo senso sul la realtà propria di nuove masse che si affacciano alla storia, ed in questo è la novità e, ancor oggi, l'attualità dell'opera gorkiana.

Qui si osserva chi cerca in spiegazione del « fenomeno » quella città un appalto distillato spinto alla denuncia lineare dal dibattimento.

Il presidente del Tribunale, Surdo

articolo (il primo dei tre) dedicati all'argomento delle speculazioni edilizie nella Capitale) che parve al massimo dirigente della grande società offensivo del buon nome e della reputazione di

Il dott. Samaritani, vice direttore della SGI, depone in una delle ultime udienze, precisò che la quarta apparve inevitabile quando egli si recò a Catania per concordare con l'amministrazione comunale di

la spiegazione del « fenomeno » quella città un appalto distillato spinto alla denuncia lineare dal dibattimento.

NUOVI GIUDIZI E PROSPETTIVE NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Soltanto in apparenza il XX Congresso si è fermato sulle sponde dell'Oder

Conversazioni con studenti e professori universitari - La nascita del senso dello Stato e della ragion di Stato è la maggiore novità verificatasi nella RDT nelle ultime settimane - L'atteggiamento dei partiti minori La ricerca di un più vasto appoggio popolare alla costruzione del socialismo - Il riconoscimento di recenti errori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, dicembre. — Cristo si è fermato a Ebold, ma il XX Congresso si è fermato all'Oder. Fra uno studente universitario a farne questa osservazione, nei giorni che intercorsero fra l'ottobre polacco e il novembre ungherese. Walter Ulbricht gli era cordialmente e chiaramente antipatico, tanto vero che a un certo momento, pur non avendone mai conosciuto prima, ma raccontò una storia che gli era giunta probabilmente da qualche *clandestino*. Un operario va in un negozio di Stato, a Berlino est, per comprare del burro. « Purtroppo non abbiamo », è la risposta. « Mi dia della margarina, allora. » « Arriverà lunedì. » « Il grasso animale? » « È tutto venduto. » • E Adenauer, lo

avete? » • Nossignore, perché? • considerati come uomini, come maggioranza politici, e non solo come persone in cui lo Stato fa degli investimenti per avere domani degli ingegneri o dei medici. Vi sono molte altre cose, ancora, sulle quali non sono completamente d'accordo. L'Ungheria, però, ci ha insegnato qualcosa. Certe necessità, anche se non piacciono, rimangono necessarie. E bisogna comprendere chiaramente, d'altra canto, che per noi, nella RDT, la scelta è chiara: o con Grotewohl e Ulbricht o con Adenauer. Se il problema si pone così, e mi pare, ormai, che si ponga così, la scelta è già fatta, e non certo a favore di Adenauer.

Due giorni dopo parla a lungo con un professore di Università. Io conoscevo da tempo e sapevo, anche, quali erano le sue idee. Le sue conclusioni furono, seppure espresse in altri termini, eguali a quelle cui era giunto lo studente. Potremmo citare, con nome e cognome, altri episodi e altri colloqui di questo genere. La cosa sarebbe però curiosa. Ci preme rilevare, invece, che la nascita del senso dello Stato e della ragion di Stato è la maggiore novità verificatasi nella RDT nelle ultime settimane, proprio quando molti dirigenti della Germania dell'ovest si attendevano una sorta di rivolta dei democristiani di Otto Nuschke, dei nazionaldemocratici di Böck e dei liberali di Lochi, che avrebbe dovuto venire accompagnata da una leva di studi della Segher, di Zeng, di Stefan Heym e di altri esperti di piano piano del mondo della cultura. Questa nascita del senso dello Stato ha certo diverse sfumature. Per molti, i meno politicizzati, si tratta soltanto del timore di una « Ungheria tedesca », che sarebbe, dopo le recenti rivelazioni di Von Brentano e della NATO, la sentita d'impeto della terza guerra mondiale. Per molti altri, e non soltanto comunisti, si tratta della convinzione della necessità di non compiere alcun gesto, e di non dire nessuna parola, che possano mettere in pericolo la esistenza della Repubblica democratica.

In effetti, se non si tiene presente la chiara divisione dei fronti esistente oggi in Germania, riesce difficile comprendere per quali ragioni il XX Congresso, almeno in apparenza, ha aperto sfiorato la RDT. « Al XX Congresso del P.C. dell'URSS, » ha detto Ulbricht sin dal primo momento, il problema del culto della personalità non costituiva in alcun modo il problema principale. « Oggi si conferma, ha detto pochi giorni fa Karl Schirdewan, in un discorso al Comitato Centrale del P.C. della RDT, la giustezza della nostra decisione di non condurre in pubblico la discussione sugli errori collegati al culto della personalità. » Anche i partiti minori della coalizione governativa concordano, nei loro atteggiamenti ufficiali, con queste impostazioni. Negli ultimi tempi essi hanno accentuato la loro differenziazione politica dal P.C. tedesco fra il 1920 e il 1932. Questo riseme, riguardando anche la politica della socialdemocrazia e della sua alleanza con il P.C. dell'ovest, vuol dire, in conclusione, che la Repubblica democratica è stata approfondita la stessa storia più recente delle due parti della Germania. Ci troviamo un esempio solo. Nelle regioni occidentali, come in quelle orientali si tiene, nel 1946, un referendum sulla nazionalizzazione delle industrie pesanti, e lo sviluppo armato, e al di fuori dell'ovest, il risultato fu il medesimo: una maggioranza del 70 per cento dell'ovest, per cento a favore della nazionalizzazione. All'ovest, però, intervenne il voto del generale Clay, e il referendum non ebbe alcuna conseguenza pratica. S'iniziò allora quel fenomeno di restaurazione che ha finito col ridare ai grandi industriali della Ruhr la medesima potenza, economica e politica, già posseduta in passato. E su questi temi, ora, che sembra concentrarsi la discussione nella Repubblica democratica. Non tutti sono d'accordo, naturalmente. Nel momento in cui domina la crisi non basta, a patere di molti, rivedere la storia per riuscire a approfondire a sufficienza i fatti contingenti.

BERLINO — Visione di fine d'anno della porta di Brandeburgo

democratico in alcune democrazie dovrà venir approfondita la storia più recente delle due parti della Germania. Ci troviamo un esempio solo. Nelle regioni occidentali, come in quelle orientali si tiene, nel 1946, un referendum sulla nazionalizzazione delle industrie pesanti, e lo sviluppo armato, e al di fuori dell'ovest, il risultato fu il medesimo: una maggioranza del 70 per cento dell'ovest, per cento a favore della nazionalizzazione. All'ovest, però, intervenne il voto del generale Clay, e il referendum non ebbe alcuna conseguenza pratica. S'iniziò allora quel fenomeno di restaurazione che ha finito col ridare ai grandi industriali della Ruhr la medesima potenza, economica e politica, già posseduta in passato. E su questi temi, ora, che sembra concentrarsi la discussione nella Repubblica democratica. Non tutti sono d'accordo, naturalmente. Nel momento in cui domina la crisi non basta, a patere di molti, rivedere la storia per riuscire a approfondire a sufficienza i fatti contingenti.

Il quadro generale

E' evidente, d'altra canto, che diversi errori sono stati commessi, anche in quest'ultimo periodo. E' stato sbagliato, ad esempio, e l'ha riconosciuto anche Karl Schirdewan, il segretario del B.Z. am Abend solo perché aveva pubblicato alcuni estratti dal discorso di Gomulka. Infelice, e l'ha riconosciuto anche il professor Hager, segretario del Comitato Centrale del P.C. tedesco fra il 1920 e il 1932. Questo riseme, riguardando anche la politica della socialdemocrazia e della sua alleanza con il P.C. dell'ovest, vuol dire, in conclusione, che la Repubblica democratica ha superato, in questi ultimi due mesi, una delle prove più difficili e ha cessato di essere, agli occhi di molti dei suoi abitanti, un provvisorio instabile. Dal processo di democratizzazione, e della conseguenza con cui esso verrà condotto avanti in tutti i campi, dipende ora l'allargamento di questo rapporto di fiducia, al quale sono legati ranno l'ulteriore consolidamento della *Deutsche Demokratische Republik* quanto il destino stesso della riunificazione.

SERGIO SEGRE

FINE

I precedenti servizi sono apparsi nei numeri 333 e 335.

Altri nomi di donne si aggiungono alla lista delle vittime del dottor Adams

Le indagini riguardano altre quattro o cinque donne morte in circostanze non chiare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La scomparsa di queste due donne, Gertrude Joyce Hull e John erano relativamente recente e l'autopsia non dovrà quindi « sparare » di più di 100 milioni di lire. La polizia, con le presenti esigenze di ordine pratico, ha compreso le circostanze di morte, non riceve le indagini sulla morte della signora Mortimer. Dopo tutto, il cadavere della signora Mortimer fu attaccato nel caso che il primo venne avvenuta nel 1946 e dalla signora Hull, deceduta nel 1950, oltre due persone, la cui morte, nonostante i tardi esami, non fu possibile stabilire. La signora Mortier fu deceduta il 25 aprile, agli occhi della polizia, interamente giudicata di morte. Il dottor Adams, che lo stesso giorno si era ucciso sparando una dose eccessiva di barbiturici, non avendo soluto sopravvissuto al martirio. Anche la Hull, una donna di 50 anni, nota per la sua vita spensierata e per le sue abitudini lussureggianti, lasciò una sostanziosa eredità di 35 mila sterline (230 milioni circa). Quanta parte di questa eredità, deceduta alla signora Hull, morta a 85 anni, e della signora Neill-Miller, deceduta a 87. Ma la polizia, in possesso probabilmente di documenti rinvenuti durante le perquisizioni effettuate in casa del dottor Adams, ha deciso di allargare la sua indagine ad altri quattro nomi certificati di morte.

Le indagini riaperte sulle cause della morte di vari pazienti del dottor Adams, che si è già creata una immagine del « mostro » che influisce sulle loro giudici. E a formare questo quadro di un'immagine che dovrà autorizzarne la decisione del tribunale non competente a giudicare il dottor Adams, e si potrà quindi sapere su quali basi la decisione è stata fondata. Domani, infatti, il « mostro » comparirà per pochi minuti dinanzi al tribunale, che dovrà autorizzarne la decisione sino al giorno del processo. LUCA TREVISANI